

ΚΑΙ ΟΣΟΙ ΑΝ ΗΨΑΝΤΟ ΑΥΤΟΥ ΕΣΩΖΟΝΤΟ *E tutti coloro che lo toccavano erano salvati*

Compiuta la traversata, toccarono terra a Gennesaret e accostarono.

Quando furono scesi dalla barca, subito persone che lo avevano riconosciuto percorsero tutta quella regione e si misero a trasportare i malati sulle loro barelle, là dove si veniva a sapere che si trovava.

E in ogni luogo in cui entrava, villaggi, città e campagne, mettevano i malati nelle piazze e lo pregavano di lasciar loro toccare anche solo la frangia del suo mantello e tutti coloro che lo toccavano erano salvati.

Mc 6,53-56

Abbiamo assistito nei versetti precedenti a una traversata difficile: Gesù *costringe* (ἀναγκάζω: *forzare, costringere con urgenza*) i discepoli a entrare nel lago verso Betsaida e subito questo si trasforma in una prova, subito si scatena il vento contrario, una prova che trova dei cuori incerti, gravati dal peso di non comprendere quanto sta succedendo, affaticati nel remare.

La loro intelligenza è messa a dura prova: non comprendono il fatto dei pani e prima ancora di poter assimilare questo, Gesù si manifesta loro camminando sulle acque.

Era una prova data perché Egli si potesse rivelare loro, perché potesse manifestarsi come il Dio che è con loro, il Dio pietoso e misericordioso.

Il verbo *παρέρχομαι*, *passare avanti*, è lo stesso della rivelazione a Mosè e ad Elia sul Sinai:

Es 33,19 Rispose: «Io farò passare (ἐγὼ παρελεύσομαι) tutto il mio splendore davanti a te e pronuncerò davanti a te il nome del Signore. Farò grazia a chi farò grazia e avrò pietà di chi avrò pietà».

Es 33,22 Quando passerà (παρέλθῃ) la mia gloria, ti metterò nella fenditura della roccia e ti coprirò con la mia palma fino a quando sarò passato (παρέλθω);

Es 34,6 Il Signore passò (παρῆλθεν) davanti a lui e gridò: «Il Signore, il Signore, Dio di pietà e misericordia, lento all'ira e ricco di grazia e verità,

1Re 19,11 Di rimando (Elia) sentì dirsi: «Esci e sta'sul monte davanti al Signore». Ed ecco che il Signore passò (παρελεύσεται). Ci fu un vento grande e gagliardo, tale da scuotere le montagne e spaccare le pietre, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto.

Ma il cuore dei discepoli è indurito (πωρόω): in realtà il verbo significa *fare oscuro, cieco, insensibile*.

Compiuta la traversata, toccarono terra a Gennesaret e *accostarono* (προσορμίζω), *attraccare, condurre a un approdo, all'ormeggio, abbordare, trovare un punto di ancoraggio*. Il verbo è un *hapax* nel greco biblico, cioè c'è solo qui in tutta la Scrittura del NT e dell'Antico.

La loro traversata si compie nel punto sbagliato: hanno trovato un punto di ancoraggio, ma non raggiungono Betsaida. Sono anzi dalla parte opposta: Gennesaret è a sud ovest, mentre Betsaida era a nord est. Ci riusciranno solo al capitolo 8,22, dopo giorni in cui vagheranno nel loro deserto, fino ad arrivare a riconoscerlo: subito dopo ci sarà al v. 29 la confessione di Pietro.

All'opposto dei discepoli abbiamo qui la folla che cerca Gesù, che lo vede, lo riconosce, lo tocca, subito. Questa folla raggiunge Gesù ed è raggiunta da lui, ha verso di lui un movimento completo: va verso di lui e lo avvolge, in un movimento circolare. I due verbi usati hanno tutti e due la preposizione περι-: περιτρέχω, *percorrere*, e περιφέρω, *portare*. Egli ha una grande attrazione per la folla che come sente di lui si muove da ogni dove: i tre luoghi *villaggi, città e campagne*. E ancora con altri particolari: le barelle, le piazze di mercato, le frange del mantello.

Sicuramente ci troviamo di fronte a una descrizione che corrisponde al fatto storico, al modo in cui lo si toccava, lo si raggiungeva. Il libro degli Atti, nelle parole di Pietro, ci conserva questo indimenticabile ricordo:

*Dio ha consacrato in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret,
che passò facendo del bene
e sanando tutti quelli che erano sotto il potere del diavolo,
perché Dio era con lui.*

At 10,38

La folla lo cerca con tutta se stessa ed è salvata.

Il cuore dei discepoli invece è indurito.

Il Vangelo ci invita a prendere posizione, a passare da un cuore che non vede a occhi che lo riconoscono, a piedi che gli vanno incontro, a mani che lo toccano, a vite che lo avvolgono. Dalla mente chiusa a una vita che lo cerca perché sa che ha bisogno di essere salvata e si lascia salvare.

Chiediamo in questa eucaristia di poter far nostro il movimento avvolgente di questo Vangelo e accogliere nel segno del pane e del vino il dono della sua vita:

Signore che ti curvi sui piccoli e i poveri,
che ti fai trovare da ogni lontananza
per essere colui che è vicino ad ogni uomo,
dirada le oscurità del nostro cuore
perché raggiunti finalmente dalla tua misericordia,
riconosciamo l'amore che ci risana
e ci fa tuoi.